

L'italiano D-DAY del 3 settembre 2019

Oggi è uno dei giorni più importanti della storia repubblicana. Ne va della salvezza o della condanna di generazioni. Ne va del senso stesso della Repubblica. Ne siamo consapevoli?

Fino a poche settimane fa, l'unica prospettiva era l'inferno: un'interminabile prevaricazione della destra estrema. Poi si è aperta, grazie a tutta una serie di coincidenze insperate (l'autogol clamoroso di Salvini, la mancanza di primedonne nel PD derenzizzato, l'emergere della figura di Conte...) e sullo sfondo dell'opera rivoluzionaria promossa fin qui dal M5S, la possibilità del governo più riformista, pro-sociale, pro-ambiente e pro-Europa che l'Italia (e almeno buona parte del mondo) abbia mai avuto. Con il mutuo miglioramento dei due contraenti: M5S e PD; mentre, nel precedente governo, v'era un mutuo peggioramento fra M5S e Lega (posto che questa possa peggiorare la propria negatività essenziale...) con conseguente grave depressione del Paese. Abbiamo un'«occasione unica», come ha rimarcato – al solito, con più forza, chiarezza, generosità e lungimiranza di tutti – Grillo.

Il M5S deve essere liberato da ogni 'leghismo' e il PD redento da se stesso. Il M5S è nato come quell'anima che il PD non è mai riuscito ad incorporare. Il M5S è nato per fornire – a mo' di 'coscienza infelice' – un esempio di quello che un PD avrebbe dovuto essere e non è mai stato. Il M5S è nato per far nascere il PD! (Tutto questo, di nuovo, è chiarissimo a Grillo; non a gran parte dei 'grillini' o dei 'piddini'.) Questa è l'«occasione unica» per entrambi i partiti di “diventare quello che sono”. Per l'Italia tutta è l'«occasione unica» di diventare quello che è. O almeno compiere alcuni passi nella giusta direzione.

In una malcelata euforia di fondo, perfino i mass media – a loro modo e con tutti i distinguo del caso – paiono cogliere quest'ondata di unità nazionale e soprattutto umana, che ricorda momenti di sano sentimento collettivo come (non dobbiamo avere timore di dirlo) il referendum del 2 giugno 1946 o anche i Mondiali del 2006. Non si giudichi blasfemo quest'ultimo accostamento. Dopo un decennio berlusconiano, nel 2006 il calcio sembrava per una volta aiutare la politica: nella fattispecie il Prodi II, che però di lì a poco cadde per la sua intrinseca debolezza gettando il Paese nel maelstrom del Berlusconi IV.

Questa «occasione unica» – che invero avrebbe dovuta già essere colta dal PD: con Bersani nel 2013 e Renzi nel 2018 e ancor prima nel 2007, consentendo a Grillo di partecipare alle primarie del partito per riformarlo internamente – se è di per sé tanto naturale quanto incredibile, dopo essere stata così a lungo innaturalmente impedita, risulta ancora più incredibile perché dipende da una consultazione online. Siamo alla 'e-democracy'.

Il M5S ha il grande merito di essere architettonomicamente il M5S – ossia la prima forza politica al mondo ad esplicitare il nesso, se non la coesistenzialità, fra democrazia, ecologia e internet – e presenta il flagello, purtroppo in gran parte inevitabile, di ritrovarsi al suo interno (ministri compresi) con rappresentanti del vecchio mondo pre-ecologico e pre-internet (o a democrazia incompiuta) che non sanno quel che fanno o sono incapaci di cogliere quell'architettura stessa di cui fanno parte. Che 'capo politico' del M5S sia il sig. Di Maio – rivelatosi un ottimo agente di commercio ma pur sempre un agente di commercio: tanta tattica e 'galoppinismo' ma nessuna strategia, morale o idea – e suo vice o' Masaniello, oppure, essendo romano, er Ciceruacchio Di Battista (quest'ultimo dissennatamente contrario all'accordo con il PD), la dice lunga in proposito. Testimonia che il M5S non è ancora affatto autonomo da Grillo e non sa promuovere al proprio interno persone capaci d'inarcare l'architettura.

A differenza di quanto sostengono costituzionalisti reazionari, ai quali ricordiamo che in Estonia il voto elettronico vige dal 2005 e che l'iscrizione al M5S è gratis e non preclusa a nessuno (incensurato), una piattaforma come “Rousseau” è, fin dal nome, il bene: certo meglio dei vecchi

‘vertici’ o ‘dirigenze’ di partito; anche se il suo utilizzo e molti che la utilizzano – sempre a causa del condizionamento del passato (una democrazia per es. non s’è mai data...) sul quale comunque non può non basarsi ogni futuro – fanno spesso il male (vedi il «no» al processo per Salvini sulla vicenda Diciotti).

Nonostante all’«occasione unica» ci si sia giunti solo grazie al M5S, e nonostante quella del M5S sia considerabile a livello mondiale la più importante esperienza politica d’inizio XXI secolo, qualora dovessero prevalere i «no» – in risposta al quesito «Sei d'accordo che il MoVimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?» – vorrebbe dire che il M5S, almeno in tempi politicamente accettabili (e sebbene la vicenda stessa dell’«occasione unica» abbia ricordato quanto possano essere volubili e repentini questi tempi), è inemendabile. E, a cominciare da Grillo, dovrebbe essere abbandonato. In caso contrario, caso che ci auguriamo massimamente:

W IL M5S!

W IL PD!

W L’ITALIA!

3 settembre 2019